

# GIUBILEO LAURETANO

2019

DICEMBRE

2021



Noi Suore di Santa Maria di Loreto

Sped. in a.p. N. 1 art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Vercelli



Gennaio 2021 - Anno 38° - n. 1



# Sommario

Dalla Madre	p. 1
Eventi in Congregazione <i>“Esercizi Spirituali Congregazionali”</i>	p. 2
Dalle nostre Comunità	
Africa: <i>“Coronavirus a Isiolo – esperienze di fraternità”</i>	p. 6
Haiti: <i>“Coronavirus a Môle – azioni e reazioni”</i>	p. 10
Italia: <i>“Lockdown in comunità”</i>	p. 13
<i>“Vivere il Covid”</i>	p. 21
<i>“Giubileo Lauretano a Padova”</i>	p. 25
Pagina Biblica	
<i>“La Luce del Natale”</i>	p. 27
Nella Chiesa	
<i>“Il Nuovo Messale della Conferenza Episcopale Italiana”</i>	p. 28
<i>“Messale Romano: la nuova edizione tra     Tradizione e Innovazione”</i>	p. 30
In Famiglia <i>“Una visita inaspettata”</i>	p. 32
Mondo Giovani	
<i>“Stesso lockdown, occhi diversi...”</i>	p. 33
... Testimonianze...	
<i>“L’emozione del primo che torna a camminare”</i>	p. 35

# Dalla Madre

Carissimi amici

Un nuovo anno si apre davanti a noi e forse ci spaventa un po', vi entriamo portandoci dentro la "paura" dell'anno appena trascorso e ci sentiamo le gambe molli e soprattutto il timore nel cuore che sarà di questo anno nuovo? Già tante parole sono state spese da parte di grandi e di gente comune... per questo aggiungerne altre posso rischiare di entrare nel coro solo in modo stonato ma una parola ve la voglio dire all'inizio di questo anno nuovo, e non una parola mia ma più autorevole, anzi è la Parola di Colui che "sa ciò di cui abbiamo bisogno" e perciò non dobbiamo avere paura di "navigare" dentro al mare mosso, inquieto e imprevedibile del nostro tempo; al contrario viviamo con la pace del cuore e con la gioia di porre quotidianamente gesti che aiutino a realizzare un mondo migliore e lo facciamo consapevoli che: dice il Signore: *"Ho fatto a vostro riguardo progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza"*. (cfr Ger 29, 11-12)

Questa è la benedizione che ci viene dal Signore e con questa benevolenza a nostro favore ci auguriamo a vicenda BUON ANNO!.

St. Giovanni Battista, madre





## Eventi in Congregazione

### *Esercizi Spirituali Congregazionali*

Gli Esercizi Spirituali sono un “tempo sospeso” durante il quale ci si ferma per rigenerare anima e corpo, sono quindi un “tempo di Grazia”. Solitamente avvengono al termine di un anno pastorale per riprendere vigore e slancio in vista degli impegni parrocchiali e congregazionali che si prospettano.

Quelli di quest’anno sono stati molto particolari per ciò che abbiamo vissuto a causa della pandemia Covid-19.

I mesi invernali e primaverili li abbiamo trascorsi “confinati” (lockdown) nelle nostre case, senza poterci incontrare, secondo le nostre abitudini congregazionali.

Non è stato facile sospendere tutti i ritmi e tutte le nostre attività, abbiamo dovuto ri-vedere le nostre occupazioni e ri-pensare il nostro vivere quotidiano.

Il tempo degli Esercizi Spirituali, quindi, è stato un tempo di Grazia assai più profondo e intenso. Non avevamo bisogno di “riposare le membra”, visto il

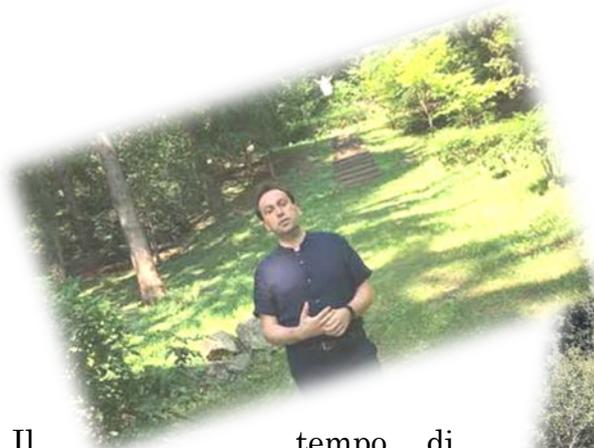
periodo di forzata inattività, ma avevamo bisogno di rimettere in moto la nostra vitalità di donne consacrate e a servizio dei fratelli.

Siamo state ospiti a Villa Immacolata, la Casa di Spiritualità della Diocesi di Padova, immersa nel verde e nella tranquillità dei colli euganei di Torreglia (PD).



L’accoglienza, pur nel rispetto delle rigide regole anti-Covid, è stata molto premurosa e familiare. Il diacono Ermanno e le suore Terziarie Francescane Elisabettine hanno fatto gli onori di casa accompagnandoci nelle camere e nei luoghi che ci avrebbero ospitati durante il nostro soggiorno.

Don Federico Giacomini, direttore della Casa di Spiritualità, con la sua verve e giovialità ha guidato le riflessioni della settimana facendoci assaporare la Parola di Dio guidandoci nelle sue pieghe più profonde.



Il tempo di silenzio personale dedicato a far risuonare la Parola dentro ciascuna di noi, ci ha interpellato nell'intimo ridonando vigore ed energia spirituale e infondendo tanta pace e serenità. Non è stato un caso che il titolo di questi Esercizi Spirituali fosse: "Brezza e Fuoco. La storia di Elia".

Un grazie particolare anche a suor Agnese che ci ha accompagnate e sostenute, durante la preghiera di Lodi e Vespri, con il suono dell'organo, rendendo solenne ogni celebrazione.

*Suor Bruna Tosetto*





*Canterò per sempre  
l'amore del Signore*

*(salmo 88)*

-----  
*Ricordiamo la gioia del SI' al Signore  
nell'anniversario della  
Prima professione religiosa di:*

*60° Sr Lidia Bartella*

*60° Sr M. Annunziata Trabucchi*

*60° Sr M. Concetta Cassaghi*

*60° Sr M. Pia Dall'Occo*



## Comunicare oggi...

Un'idea... un progetto... e ora...  
una realtà!

Lo scoppio della pandemia ha sicuramente cambiato molte abitudini e stili di vita, primo fra tutti quello della comunicazione.

Con l'inizio del lockdown, in pochi giorni, c'è stato un aumento esponenziale dell'utilizzo dei "social-media" cioè, di tutti quei mezzi di comunicazione che rendono possibile la creazione, condivisione e scambio di contenuti generati dalle persone attraverso l'uso di internet.

Abbiamo iniziato a sentir parlare di smart-working per i lavoratori, di DAD per la scuola, di ZOOM per partecipare ad incontri e conferenze e altro...

*«Tutti questi mezzi rappresentano ormai "un luogo" irrinunciabile per l'evangelizzazione e per raggiungere e*

*coinvolgere i giovani (e non solo), in iniziative e attività pastorali»* (n. 87 – Esortazione Apostolica *Christus Vivit* – Papa Francesco, 25/3/2019).

Allora ci siamo dette: "perché no?!"

Una nuova avventura stava iniziando: sono ormai un paio di mesi che "ci incontriamo" con un gruppo di giovani per condividere con loro un cammino di fede e di fraternità.

Nei prossimi giorni con un altro gruppo intraprenderemo un "viaggio virtuale" (in attesa di quello reale) che ci porterà a conoscere le nostre comunità e sorelle del Kenya.

Con l'inizio del nuovo anno vorremmo anche riprendere gli incontri di "Sorseggiando il Vangelo" ovviamente sempre on-line, per continuare quelle bellissime condivisioni che scaturiscono dalla lettura della Parola.



# Suore di Loreto

## 10 dicembre 2020

visita il nuovo sito della Congregazione



Sarà un piacevole viaggio di conoscenza della nostra Congregazione, a partire dalla sua storia, dal suo carisma fino ad arrivare alle sue numerose attività e alla sua presenza nelle missioni in Kenya e Haiti.

Questo strumento di comunicazione completa la nostra presenza nel mondo del web iniziata con i "canali social" Facebook e Instagram

[WWW.SUOREDILORETO.IT](http://WWW.SUOREDILORETO.IT)



... in Africa

### *Coronavirus a Isiolo: esperienze di fraternità*

Il Governo Keniota dopo i primi casi di corona-virus provocati da cittadini rientrati da viaggi all'estero, prende rapidamente le decisioni per contenere il diffondersi dei contagi: coprifuoco dalle ore 7 di sera alle 5 del mattino, uso delle mascherine, chiusura di bar e altri luoghi di raduno e in seguito chiusura delle scuole, delle chiese e poi ancora delle principali città a cominciare da Nairobi, con la proibizione di entrare ed uscire da questi spazi attraverso l'esortazione-comando **"Restiamo a casa"** ripetuta in tutti i programmi e telegiornali. A seguito di tali norme anche a Isiolo, sebbene non ci sia ancora nessun contagio, bisogna chiudere le scuole. Il



corso di studi che stavano seguendo Sr. Martha e Sr. Emma è stato interrotto, e le sorelle sono rientrate in comunità. Sr. Martha ha ripreso il suo lavoro di infermiera all'ospedale proseguendo lo studio in modalità online. Per qualche settimana abbiamo potuto ancora partecipare alla santa Messa sia in comunità che in parrocchia, con le dovute distanze e l'igienizzazione. Ma dopo poco tempo, secondo le indicazioni del governo, tutte le attività sono state sospese, anche quelle liturgiche.

Tutta questa situazione è molto penosa per noi, perché molti bambini, non venendo a scuola rischiano di patire la fame a causa delle condizioni familiari precarie. Parecchie persone, infatti,

vivono di "Kibarua", in italiano: "lavoro a giornata" e svolgono servizi domestici presso famiglie benestanti, ma l'impossibilità di recarsi al lavoro ben presto non permette loro di ricevere quel piccolo compenso necessario per il sostentamento quotidiano. Altre, invece, perdono il lavoro. In diverse zone gli allagamenti, causati dalle forti piogge, distruggono raccolti, case e travolgono diverse persone.

Riusciamo ad aiutare alcune famiglie dei dintorni che possono venire alla Missione, mentre è impossibile raggiungere quelle lontane.

Nonostante il periodo veramente difficile che stiamo vivendo non mancano episodi di grande stupore che riempiono il cuore di gioia e fanno capire quanto “amore c’è in circolo”: un giorno vedo in cucina frutta e verdura. Mi chiedo: “Da dove viene?”, poi vengo a sapere che, una povera famiglia, dopo aver ringraziato il Signore per quanto l’orto stava offrendo ha pensato anche a noi dicendo: “Portiamone un po’ anche alle nostre suore!”

Ci portiamo nel cuore a vicenda, i piccoli gesti di attenzione e cura fanno brillare gli occhi. Qualche mese prima della pandemia, vengo a sapere che Lydia, una bambina conosciuta quando aveva appena tre anni, sta partecipando al “Gruppo vacanze”. Sr. Paula il giorno seguente la manda da me con il pretesto di portarmi qualcosa. Appena la vedo le dico: “Ma tu sei Lydia!”. Il suo viso si illumina e ritornata da Sr. Paula dice con soddisfazione: “Ma lo sai che Sr. Lucia si ricorda il mio nome!”. Da allora, quando la incontro, mi fa un cenno di intesa.

Avevamo anche pensato di organizzare un giorno di festa con un “pranzo



speciale”: una bella polenta o un buon risotto, ma purtroppo non è stato possibile. Le famiglie, incontrando, Sr. Paula domandano

“Quando ricominciamo?” Non vediamo l’ora che termini questo lockdown per poter tornare a “stare insieme”, incontrarci in parrocchia, a

scuola, nelle jumuie (gruppi di vangelo), sulla strada...

Grazie a Dio, nessuna di noi si è ammalata, ma abbiamo dovuto diradare le uscite per il “rifornimento viveri”. Solo Sr. Martha ogni giorno va in ospedale, il suo lavoro è un servizio molto prezioso soprattutto in questo tempo. Sr Paula è addetta all’accoglienza delle numerose persone che bussano al nostro cancello per chiedere un po’ di aiuto. Io, che ho invece l’ordine tassativo di non uscire e incontrare meno persone possibile, vista la mia “tenera età”... mi godo un giretto nell’orto, osservare la crescita di pulcini e anatroccoli e scoprire, in mezzo al fogliame, un frutto che per la sua forma spinosa lo battezziamo “corona”, ma che, al contrario del virus, è molto ricco di vitamine!!!

Abbiamo riorganizzato, con qualche piccolo ritocco, anche il ritmo della preghiera senza tralasciare un pizzico di creatività. La domenica delle Palme, per esempio, abbiamo tagliato un lungo ramo di palma in tre parti, e siamo entrate processionalmente nella nostra



cappellina, per la celebrazione delle Lodi e la lettura del “Passio” a tre voci. Il Venerdì Santo, disegnate 14 croci sul pavimento del porticato, Sr. Paula e io - Sr. Marta era al lavoro – abbiamo fatto la Via Crucis animandola con canti locali, Sr. Paula le parti cantate, io quelle recitate. Per il Triduo Pasquale ognuna di noi ha preparato una meditazione sulla liturgia del giorno con i relativi simboli. Per la solennità di Pasqua e il Corpus Domini abbiamo avuto la gioia della Celebrazione Eucaristica, un po’ in sordina per evitare la partecipazione di altre persone, rispettando così le regole anti-Covid.

L’attività pastorale ha sicuramente avuto una “battuta di arresto” notevole, fortunatamente però, nonostante le restrizioni, le sorelle hanno potuto far visita ai detenuti, che seguono abitualmente, specialmente nel reparto delle donne, dove ci sono mamme con bambini piccoli, alle quale si portano tutine e vestitini per piccoli . Vedere questi bambini in prigione è molto triste, ma hanno bisogno del calore materno. Speriamo che riescano ugualmente a crescere bene. Nel reparto maschile è stato possibile organizzare una piccola festa con un gruppo di uomini, immortalati in una foto assieme ai sacchi di riso.

Il lavoro in casa e nella scuola non manca, anzi alcuni interventi li rinviemo “a un prossimo futuro”. Certe giornate sono veramente impegnative: riordinare, ripulire, rifare, sostituire ecc. Ogni tanto Sr. Lydia, Sr. Emma e Sr. Immacolata ci fanno qualche visitina, per un breve scambio fraterno,

una risatina salutare e un po’ di merenda insieme.

Per impegni congregazionali sarei dovuta rientrare in Italia a maggio... ma dopo ben 4 rinvii sono finalmente riuscita a partire nel mese di luglio: è stata una vera impresa. Grazie alla tenacia e dedizione di Sr. Martha siamo riuscite ad ottenere tutti i permessi di trasporto per il viaggio da Isiolo a Nairobi, sono stata infatti accompagnata con auto del governo, compreso l’autista. In aeroporto si è presentato uno scenario quasi surreale: è stato impressionante vedere l’aeroporto vuoto e silenzioso, con i negozi chiusi e pochissimi passeggeri. Prima di salire in aereo ho dovuto compilare diverse schede per assicurare che, una volta rientrata in Italia, avrei osservato la quarantena. E così è stato: per quindici giorni sono stata letteralmente chiusa in camera rispettando le norme del protocollo anti-Covid dell’isolamento fiduciario:

- misurazione giornaliera della temperatura e comunicazione all’asl di riferimento.
- nessun contatto con le sorelle di Casa Madre e consumazione dei pasti in camera.

Al termine di questo periodo grande è



stata la gioia di poterle riabbracciare, partecipare alla preghiera comunitaria e godere del dialogo e della condivisione dei pasti con loro.

Per ora non è ancora possibile il mio ritorno in Kenya perché l'aeroporto di Nairobi non accetta voli provenienti dall'Europa e dall'Italia in particolare.

Continuiamo a pregare e sperare che il governo prenda le opportune decisioni per favorire la ripresa economica dell'intero Paese, soprattutto delle zone più svantaggiate; e autorizzi la riapertura delle scuole per permettere ai ragazzi di accedere a questo un luogo così importante per la loro crescita umana e spirituale.

*Suor Lucia Mainardi*



Modalità di versamento delle quote per sostenere un'adozione a distanza con la Congregazione delle Suore di Santa Maria di Loreto

Il versamento può essere fatto utilizzando una della seguenti modalità:

#### **MODALITA' 1**

**Bonifico bancario** intestato a **Congregazione Suore di Loreto**

(IBAN: IT10E050341000000000004539)

riportando nella causale il proprio codice adozione oppure "nuova adozione" (\*). (Utilizzando questa modalità l'importo versato NON E' DETRAIBILE dal 730)

#### **MODALITA' 2**

Versamento con **bollettino di conto corrente** sul conto n. 12705133 intestato a **Congregazione Suore di Loreto** riportando nella causale il proprio codice adozione oppure "nuova adozione" (\*). (Utilizzando questa modalità l'importo versato NON E' DETRAIBILE dal 730)

#### **MODALITA' 3**

**Bonifico bancario** intestato a **Missione Angeli Onlus**

(IBAN: IT92Y050341000000000022642) riportando nella causale il proprio codice adozione oppure "nuova adozione" (\*). (Utilizzando questa modalità l'importo versato

E' DETRAIBILE dal 730). In questo caso nei primi mesi dell'anno successivo al versamento verrà inviata, all'indirizzo dello sponsor, la ricevuta di versamento da allegare al modello 730.

(\*) se si tratta di "nuova adozione" ci deve essere stato un contatto precedente con la segreteria della Congregazione che ha consentito di anagrafare il nuovo sponsor. Se il contatto non c'è ancora stato contattare il numero 0161/255425 (Claudio Relino)

Le stesse modalità possono essere utilizzate per il versamento di offerte liberali generiche.

Ulteriori notizie sulla Missione si possono trovare sul sito [www.adozioniloreto.org](http://www.adozioniloreto.org).

**Servizi amministrativi**  
**CONGREGAZIONE SUORE DI SANTA MARIA DI**  
**LORETO**

P.zza D'Angennes,4  
13100 VERCELLI

Tel.0161/255425 - Fax 0161/51671

[amministrazione@suorediloreto.it](mailto:amministrazione@suorediloreto.it)

[www.suorediloreto.it](http://www.suorediloreto.it)

[www.adozioniloreto.org](http://www.adozioniloreto.org)

...ad Haiti

## *Coronavirus a Môle: azioni e reazioni*

Era la sera del 19 marzo quando i media annunciavano, con un comunicato ufficiale del ministero della Sanità e uno del Presidente, l'arrivo del coronavirus in Haiti e le relative norme da osservare già attuate in tutti gli stati "contagiati". I giorni seguenti, per il paese, una macchina con megafono, richiamava e raccomandava l'adempimento di tali regole.

La gente ha reagito in modo diverso: confusione, diffidenza e incredulità. Molti hanno pensato ad una manovra politica del governo per poter ricevere fondi.

Questa situazione ha generato una non osservanza delle norme; solo le scuole, le chiese e i luoghi di culto tradizionali sono stati chiusi.

Per qualche giorno è rimasto chiuso anche il mercato, ma spontaneamente si è riformato in altre zone o angoli di Môle: la frutta e la verdura non durano più di un giorno con le nostre temperature e se è stata uccisa una capretta, è necessario venderla al più presto perché non ci sono mezzi per conservarne la carne.

Anche il servizio pullman di collegamento con la capitale è stato sospeso.

Noi abbiamo cominciato ad obbedire alle regole: sospese le visite nelle famiglie e ogni altra occasione d'incontro. Cercavamo di seguire la s.messa collegandoci con il computer.

Abbiamo confezionato delle mascherine che abbiamo distribuito alla gente del



mercato, in chiesa – con l'arrivo della Settimana Santa il parroco ha ripreso le celebrazioni, raccomandando le dovute distanze che però vengono osservate solo all'interno perché all'uscita non mancano baci e abbracci! – o a chi occasionalmente passa da noi, con la speranza di vederle usate.

Intanto un po' di preoccupazione e trepidazione cominciavano a trovare spazio nelle nostre conversazioni: la conoscenza delle scarse e inadeguate risorse sanitarie alimentava alcuni interrogativi: "Come sarà?" "Cosa fare?" Le notizie e le immagini della sofferenza e delle morti causate in Italia e altrove, mettevano in noi timore e paura, ma non ci hanno tolto la serenità e non hanno avuto il sopravvento.

Così alle domande delle nostre Madri: "Voi cosa fate?", "Pensate di tornare?" abbiamo risposto: RESTIAMO. Non ci

sembrava giusto lasciare la nostra gente. Poco dopo è stato chiuso l'aeroporto! Passate alcune settimane, e siccome i contagi erano in aumento soprattutto in capitale, è stato riaperto il mercato, i pullman hanno ripreso il servizio.

Il nostro programma comunitario è stato modificato perché le nostre uscite sono virtuali: ogni giorno "visitiamo" una zona del paese mettendola al centro della nostra offerta e della nostra intercessione. Le famiglie di quella zona con le loro speranze e i loro problemi vengono presentate al Signore nell'adorazione quotidiana e nel rosario. Quando la connessione e l'orario lo permettono, seguiamo le celebrazioni e i vari momenti di preghiera proposti da papa Francesco.

Manualmente hanno trovato posto i lavori in giardino, si è pulito il terreno, preparato l'orto (il raccolto deve ancora venire), ma c'è anche tempo per lavori di cucino e uncinetto attraverso i quali la fantasia si è sbizzarrita!

La gente ormai sembra non pensi più alla possibilità del contagio, poche sono le persone che indossano la mascherina. Ogni tanto si sente che qualcuno ha la febbre, ma sicuramente non si reca al centro

sanitario di  
Môle, si  
preferiscono  
cure  
casalinghe a  
base di erbe  
medicinali. Se  
la febbre non  
passa c'è il  
paracetamolo,



unico rimedio disponibile

Qui non c'è possibilità di test, il posto più vicino è Port de Paix (a circa tre ore di macchina); al centro sanitario è stato comunque allestito un locale per isolare eventuali casi, ma che manca di attrezzatura adeguata.

Forse il coronavirus non osa entrare e farsi riconoscere qui a Môle sapendo che altri "virus" sono arrivati prima di lui: per esempio la crisi di governo che ormai da mesi si protrae causando violenze e un altro nel sistema economico hanno già fatto la loro strage!

La moneta locale ha perso notevolmente rispetto al dollaro (1\$ = 108,50 gourdes) Il mercato locale è sempre meno rifornito e i prezzi sono raddoppiati se non triplicati.

Poco tempo fa il governo, o meglio, il presidente Jovenel Moïse, ha fatto distribuire in paese mascherine e riso. È stata un'occasione per raggruppare le persone, un vero assembramento che non ha tenuto conto delle norme sulla distanza sociale. Tale folla si è dispersa con il finire dei sacchi di riso! Il presidente ha offerto anche 3000 gourds ad alcune famiglie.

Ufficialmente siamo ancora tutti in quarantena: si prevede la riapertura delle scuole ai primi di agosto per

completare in due mesi il corrente anno scolastico. in questo settore, a parte qualche caso, non si è sentita la necessità di trovare un'alternativa alla sospensione delle lezioni: insegnanti e alunni si sono sentiti in vacanza!

La scuola deve ancora guadagnare punti in questa nostra società!

Se la nostra situazione locale rimane invariata, dobbiamo veramente dire GRAZIE al Signore perché, pur con le varie difficoltà e fatica che le persone devono affrontare, sembra non ci siano casi di coronavirus.

La nostra gente spesso dice *BondyeKonnen* (il Signore conosce) e conoscendoci toglie le difficoltà che da soli non potremmo superare!

*«mèsi Bondye pou tout tan gen tan!»* (grazie Signore per tutto e per sempre!).

E un grazie anche a voi che con noi condividete trepidazioni e speranze.

*Bondye beni nou!*

*sr Maristella, sr Gabriella, sr Rita*

Nel riquadro a fianco vedrete elencati i progetti che le suore hanno attivato per costruire, insieme alla gente di questa terra, un futuro migliore per tutti.



## PROGETTI HAITI

- **PROGETTO MENSA SCOLASTICA:** per gli alunni delle scuole parrocchiali di Mòle Saint Nicolas, Savan Mòol e Karenaj
- **PROGETTO RECUPERO ALUNNI IN DIFFICOLTA':** 3 giorni alla settimana durante l'anno scolastico e un mese nelle vacanze
- **PROGETTO ALFA:** scuola per imparare a leggere e a scrivere rivolta agli adulti
- **PROGETTO BORSA DI STUDIO:** per una studentessa universitaria
- **PROGETTO RETTA SCOLASTICA:** per iscrizione, divisa, libri di testo, materiale di cancelleria, ausili per alunni disabili, ecc...
- **PROGETTO SCUOLA TAGLIO E CUCITO:** primo e secondo anno abbigliamento femminile, terzo anno abbigliamento maschile
- **PROGETTO CORSO ESTIVO DI UNCINETTO:** da sostenere con donazioni di filo e uncinetto.

**Bonifico Bancario:  
Congregazione Religiosa  
"Serve di Gesù Cristo"**

**Credito VALTELLINESE  
Agrate Brianza (MB)**

**IBAN: IT 74W052163239000000002497**

**Specificare la causale:  
MISSIONE HAITI – nome progetto**

**Suore Haiti: tel. +509.47679743  
E-mail: maristella.sahyo@libero.it**

## *Lockdown in comunità*

Era l'8 marzo, giorno in cui avremmo dovuto festeggiare la giornata della "donna" con una riflessione evangelica a cui avrebbero aderito diverse persone, quando, con grande rammarico, il Governo ha imposto il lockdown in tutta Italia, e da lì sono iniziati giorni strani, innaturali, ma per certi aspetti preziosi. Cosa fare in queste ristrettezze?

La situazione del lockdown ci ha permesso, a mio parere, di tornare all'origine del concetto stesso di comunità, a riscoprire valori importanti sul senso di famiglia e di solidarietà, che sono caratteristiche proprie di una vita fraterna. La situazione innaturale che si è creata ci ha aiutato a fare una riflessione sul senso di tutto quello che facciamo perché le limitazioni ed i divieti di incontri, se da una parte ci hanno fatto sentire anche fortemente la mancanza di relazioni con l'esterno, ha certamente favorito un nuovo legame comunitario, ci ha permesso, stando "in casa", di incontrarci tra noi e di godere della presenza le une delle altre.

La fantasia e la creatività della Madre non sono mancate e la Comunità di Casa Madre ha potuto vivere giorni

ricchi di preghiera, di lavoro, ma anche di momenti culturali.

La nostra giornata, oltre alle preghiere comunitarie solite, nel tempo della pandemia, è stata arricchita dall'Adorazione Eucaristica quotidiana, alle 11,15 a cui faceva seguito, in mancanza della celebrazione della Messa, la possibilità di ricevere l'Eucarestia.

I pomeriggi di alcuni giorni della settimana ci ha viste impegnate in attività laboratoriali a favore delle nostre missioni: lavori a maglia, uncinetto, ricamo ...

il gruppo è stato denominato:

*"Mandeleo ya  
Wanawake: il  
progresso delle  
donne"*.



Il mercoledì è stato dedicato alla cultura per cui abbiamo potuto riflettere, godere e meravigliarci, per esempio, dell'origine dell'universo da un punto di vista scientifico ed evolucionistico; rivedere con spirito critico i valori nazionali emersi dalle due guerre mondiali in cui anche l'Italia ha avuto parte ... il pomeriggio domenicale, invece, era l'occasione per

vedere film di carattere educativo o semplicemente ricreativo.

Le celebrazioni liturgiche del tempo quaresimale e pasquale le abbiamo vissute tra di noi, a turno, abbiamo preparato la Via Crucis supportata da video e riflessioni che spaziavano dalle Icone alla situazione di emergenza e al creato; in unione con la Chiesa diocesana ed italiana abbiamo seguito via streaming le varie celebrazioni liturgiche: i rosari nelle varie unità pastorali celebrati dall'Arcivescovo mons. Marco Arnolfo, quelli dai vari Santuari organizzati dalla CEI, quelli di Lourdes con il simpatico e affettuoso saluto finale dei Sacerdoti, ma anche le celebrazioni diocesane del Triduo Pasquale, lo abbiamo celebrato nella nostra chiesa in Casa Madre.

vercellesi si arricchisce dell'antica tradizione dello scoprimento del bellissimo Crocifisso del Duomo, la Messa Crismale prima della Pentecoste e la stessa Pentecoste, la celebrazione solenne per l'ordinazione di due Diaconi e due Sacerdoti dei Silenziosi Operai della Croce ... Certamente tutto molto bello e seguito, ma ci siamo accorte che non era la stessa cosa, c'era qualcosa che mancava: la nostra partecipazione attiva, la presenza, anche il luogo che poteva rendere più sentito ogni avvenimento.

Abbiamo vissuto, e ancora stiamo vivendo, un tempo speciale che ci ricorda la precarietà della vita umana e ci sollecita a riscoprire il senso di ciò che l'umanità intera sta vivendo in giro per il mondo. La precarietà della vita umana, a mio parere, per noi può essere anche uno stimolo a riflettere sulla nostra scelta di vita orientata a Dio: la realtà è la vita eterna a cui stiamo preparandoci con i nostri atteggiamenti, con le risposte che diamo alla Parola, con le nostre scelte concrete, quotidiane.

Certamente tutti abbiamo sperimentato la "perdita" del normale rapporto con le persone con cui eravamo in contatto per gli impegni pastorali e scolastici, forse abbiamo sentito questo periodo come un isolamento forzato, di marginalizzazione, che ha alimentato molte insicurezze e paure, la privazione di compiere le azioni più banali come quelle dell'accoglienza, una realtà che fa parte del nostro Carisma.



Certamente è mancata la parte comunitaria della celebrazione della Pasqua, che per noi

Credo che una lezione da apprendere, dopo quello che abbiamo passato in lockdown, sia quella dell'incertezza: continuerà questo tempo? Come si evolverà? Torneremo a "stare in casa"? Incertezza che ci spinge a comportarci, come dice San Paolo nella lettera agli Efesini, secondo la chiamata che abbiamo ricevuto, con umiltà, mitezza e magnanimità proprio per riscoprire relazioni improntate sull'attenzione agli altri, sul dono di sé, sulla misericordia; relazioni che ci pongono domande essenziali: chi è la persona che vive accanto a me? Che responsabilità ho nei suoi confronti?

E' vero, come religiose, come persone che vivono in comunità, sono domande che dovremmo porci sempre perché le nostre relazioni siano veramente fraterne, sincere, ma che in questo tempo abbiamo sentito fortemente anche nei confronti di chi frequentavamo perché abbiamo riscoperto quanto la loro presenza, nella nostra vita, sia importante.

Con sincerità devo dire che mi sono mancati molto i rapporti con i detenuti e le detenute, non solo perché pensavo alla loro solitudine ed al loro isolamento, ma anche perché spesso sono motivo per lodare il Signore per quanto gratuitamente mi ha donato e per quanto opera continuamente anche nella loro vita.

Nelle settimane del lockdown è certamente avvenuto qualcosa di bello nella nostra comunità: abbiamo sperimentato, nel nostro piccolo, che

la comunità funziona quando "si fa comunità, si è comunità" perché il ritrovarci, a piè sospinto, ha creato una comunione ed un'intesa più vera e familiare e ha fatto riscoprire la bellezza del ritrovarci insieme. Sono stati giorni di intensa preghiera, una preghiera che abbracciava il mondo intero con i suoi problemi politici, economici, sociali, una preghiera che ci ha rese solidali con tutti quelli che sono stati provati dal contagio del coronavirus, con i medici e gli infermieri che non si sono risparmiati nelle cure da prestare, con i parenti di coloro che purtroppo non sono riusciti a sopravvivere alla pandemia, con tutti i lavoratori che hanno perso il lavoro e che ora affrontano situazioni di povertà. Certamente ci sono mancati gli incontri congregazionali, la possibilità di vederci, di stare insieme, ma la Madre ha fatto tutto il possibile per farci sentire partecipi della Congregazione informandoci su come ogni comunità viveva le limitazioni imposte dal lockdown.

Personalmente ho vissuto quel tempo come la possibilità che il Signore mi offriva per avere più tempo per la preghiera, la meditazione, la riflessione sulla mia vita, sulla vita della Congregazione, per passare del tempo con le sorelle e conoscerle meglio perché le giornate erano scandite da più incontri comunitari.

*Sr. Rosangela  
Brioschi*



Riporto ora qualche voce delle sorelle alle quali ho chiesto come hanno vissuto questo tempo e quali sono state le loro esperienze.



Sr. Giustina

Riassumo la mia esperienza in tre semplici sottolineature:

- Solitudine e paura
- Apprezzamento per tutte le iniziative che la Madre si è industriata a trovare perché le giornate non fossero monotone e avessero un senso

Privazione dei rapporti con le persone che solitamente visitavo per portare la Comunione e per dare conforto.



Sr. Damarice: ho vissuto il tempo del lockdown con serenità, ringraziando il Signore perché ho potuto pregare di più, ho lavorato, ho imparato ad essere “calma” e perché ho potuto stare con le sorelle che solitamente, per impegni pastorali diversi, sono fuori dalla comunità.



Sr. Gabriella, per me non è cambiato nulla: ho pregato, lavorato, letto, certamente con maggior tempo, ma è quello che faccio solitamente.

Ecco la riflessione di sr. Maria Adele: “Nulla è impossibile a Dio”. Il Covid ha toccato profondamente tutta l’umanità. Mi ha fatto crescere nell’amore alla Croce di Gesù, nella preghiera, nella compartecipazione e vicinanza spirituale. E’ stato un momento di prova che ho vissuto come Gesù nel deserto in unione con il mondo intero. Sono stati molteplici i luoghi di preghiera, di adorazione, che hanno stabilito relazioni forti, emozionanti, di fraternità, di aiuti umanitari e sanitari che hanno richiesto tempo e vita al servizio di tutta l’umanità. E’ stato un tempo di paura, dolore, sofferenza e solitudine .. viene da dire: Dio dove sei? Certamente è stata una grande provocazione da vivere con fede secondo le parole di Gesù: “Non abbiate paura ... Io sono con voi” E’ un tempo da vivere e morire per ricostruire insieme il mosaico del vero volto di Dio e dell’umanità, un’opportunità, oggi, molto seria per credere che siamo tutti nelle mani di Dio e che ci è chiesto di amare, gioire, con coscienza e responsabilità rispettando delle regole che sono per il bene di tutti. La consistenza della fedeltà di Dio, che ama i suoi figli, ci liberi dal male, dal contagio del virus piccolo interiore perché non paralizzi la vita del corpo e dello spirito.

Signore, il mondo ha bisogno di Te, c’è un’emergenza di grazia, salute, lavoro .. cosa fare? La risposta è mettersi in ginocchio come Mosè che, alzando le braccia, prega per la liberazione del popolo di oggi; come Madre Natalina che sente la voce del Sacro Cuore che le dice “non sei tu che fai, sono Io” e la

Vergine di Loreto che l’assicura”Sì Io ti aiuterò”. Preghiamo perché aiuti anche oggi “con il disperato coraggio di credere”. E’ un cammino pasquale da fare oggi e sempre.

Pensando all’abbandono, alla sofferenza e solitudine di Gesù sulla Croce che grida: “Ho sete” chiedo a Gesù la sete di Lui e la consistenza di un cuore e di uno spirito nuovo perché, senza la sua grazia, non si può fare nulla e non possiamo vivere nella gioia, nella fraternità nella fiducia.



*Sr. Stefania* ho vissuto con serenità e pace i giorni del lockdown, non mi sono pesati per nulla e il “non poter uscire” non ha inciso sulla mia tranquillità, anzi ho avuto tempo per una preghiera più prolungata, per il riposo e per vivere quel silenzio interiore che ha favorito l’essere maggiormente in intimità con il mio Signore. Le iniziative proposte dalla Madre mi hanno alleggerito il peso della “chiusura”.



*Sr. Luciana* ho riscoperto la semplicità dello stare insieme senza un obiettivo particolare, la semplicità della vita. L’incontrarsi senza orari precisi, il sapere che in casa c’era sempre un punto di riferimento, il trovare sempre qualcuna con cui relazionarmi sono stati motivi di gioia e di serenità.

*Sr. Maria Gabriella* ho vissuto tutto il periodo di emergenza covid con serenità, senza paura, continuando a svolgere la mia missione di infermiera per le varie prenotazioni e assistenza alle visite mediche





Sr. Maria Piera, non avendo impegni al di fuori della comunità, ho continuato con serenità il mio servizio ed ho apprezzato i momenti di particolari incontri sia per la preghiera che per gli interessi culturali

Sr. Donata ho vissuto questo periodo di restrizione con serenità, senza paura, e, non potendo prestare servizio in Seminario, ho avuto maggior tempo per il lavoro di cucito a favore delle sorelle. Ho accolto con gioia la possibilità di una preghiera più prolungata ed ho goduto, in modo particolare, il tempo dedicato all'Adorazione Eucaristica.



Sr. Valeriana per me, i giorni del lockdown sono stati un richiamo ad avere consapevolezza del proprio limite, ma sono stati un richiamo anche per tutta l'umanità al bisogno di una collaborazione vera per la crescita ed il bene di tutti. Anche la Chiesa si è resa più consapevole della necessità della comunione per una vita più cristiana, religiosa e dignitosa. Ho notato come la condivisione, che diversamente sembrava una realtà impensabile, in questo periodo di pandemia è stata possibile e spero che, da questa esperienza, derivi il meglio per tutti: Chiesa, famiglia, giovani, vita religiosa, lavoro.



*Sr. Maddalena* inizialmente ho vissuto questo periodo con paura, paura del contagio, paura di una vita che richiedeva lo stare ferme, ma ho trovato nelle iniziative della comunità la possibilità di parteciparvi con gioia ed entusiasmo. La comunione con le sorelle è stata di aiuto per un'apertura nuova del cuore anche nella relazione con il Signore nelle cui mani mi sono messa abbandonandomi con tanta fiducia, per camminare con serenità nelle Sue vie. Le riunioni comunitarie hanno permesso una maggiore conoscenza reciproca e una vita fraterna serena. Sono stati giorni di liberazione interiore in cui riscoprire l'amore di Dio e delle sorelle, giorni offerti dal Signore per iniziare un nuovo cammino di purificazione e di preparazione gioiosa all'incontro con Lui nella vita eterna. Ringrazio la Madre per le iniziative proposte.

*Sr. Teresa* ho sperimentato fortemente la bellezza della preghiera non solo delle Lodi e del Vespro, ma soprattutto della celebrazione eucaristica avendo sempre avuto la possibilità di parteciparvi in Arcivescovado. Con sr. Giovanna ho animato i Rosari delle varie unità pastorali trasmessi in streaming.



## “Vivere” il Covid

Dopo un'estate in cui siamo tornate ad assaporare quella “normalità” che tanto ci era mancata durante la primavera, si è affacciato l'autunno e con la nuova stagione è tornato, prepotentemente, fra di noi, anche il temuto Covid.

Anche questa volta, obbedienti alle direttive sanitarie del governo, abbiamo ripreso a mettere in atto le misure di sicurezza in maniera più rigida, prestando la massima attenzione all'igienizzazione personale e dei locali, e tenendo la mascherina tutto il giorno, tranne durante i pasti.

Purtroppo queste misure cautelative non sono state sufficienti a risparmiarci dal contagio.

Verso la fine di ottobre diverse consorelle hanno iniziato ad accusare sintomi febbrili e raffreddore.

È scattata subito “l'azione di contenimento”, e le sorelle sono rimaste nelle proprie camere, monitorate dall'occhio vigile, attento e premuroso di Madre Giovanna.

Si sa che le preoccupazioni “aguzzano l'attività mentale”, la Madre, quindi, si è adoperata affinché tutte le suore di Casa Madre si sottoponessero al tampone rapido, per verificare se ci fosse un contagio da coronavirus, e così è avvenuto il giorno 6 novembre.

Dall'esito, avuto in serata, abbiamo scoperto che undici di noi erano

positive, anche se in forma abbastanza lieve.

Vi racconto ora, la mia esperienza, o meglio le emozioni e i sentimenti che ho vissuto in questo tempo di isolamento.

La notizia è stata veramente una “doccia fredda”. È vero che avevo avuto qualche linea di febbre, ma siccome le

ultime due settimane di ottobre sono stati giorni di intenso lavoro per preparare l'apertura del “residence Loreto” nella parte ristrutturata di Casa Madre, pensavo che fosse una reazione del mio fisico al freddo e alla stanchezza accumulata.



Madre Giovanna e Sr Flavia  
in “abbigliamento” di servizio



Ero in camera, ho alzato la cornetta del citofono interno e dall'altra parte la voce triste di Madre Giovanna scandiva le parole: "sei positiva".

Una grande rabbia mi ha invaso: "Perché?... Con tutte le attenzioni che abbiamo!!!!"



E poi un grande senso di impotenza perché ti accorgi che non hai tutto "sotto controllo", che "una minuscola molecola" può scambussolare tutta la tua vita, che sei una creatura perfetta ma fragilissima... una lacrima rigava il mio viso.

Anche la paura ha fatto capolino, in quel momento tutte le notizie sulla diffusione e sull'evolversi del virus diventavano una sola domanda: "cosa mi succederà?"

Passata una mezz'oretta in cui tutti questi pensieri e sentimenti turbinavano nella mia testa mi sono detta: "Bruna! E la tua fede? E tutti i tuoi bei

discorsi?"

Mi sono quindi seduta e, volgendo la mente e il cuore al mio Signore, mi sono affidata a Lui, chiedendo il suo sostegno e la sua forza per affrontare i giorni che sarebbero seguiti in attesa del successivo tampone.

La casa era in gran subbuglio, le suore che erano risultate positive si sono prontamente ritirate nelle proprie camere. Mentre le sorelle che sono risultate negative si sono subito messe all'opera per provvedere ai vari

servizi.

Il personale, per ragioni prudenziali, anche se era risultato negativo, è stato congedato per una settimana.

È iniziato così un "tempo sospeso". Le comunicazioni con l'esterno avvenivano solo attraverso il telefono, nessuno poteva entrare, nessuno poteva uscire: così sono le regole.



Durante il primo giorno un po' "scompigliato", piano piano ha iniziato a prendere forma un'organizzazione direi perfetta, ma soprattutto piena di premure e attenzioni verso noi sorelle "in isolamento".

La Madre e due suore si sono occupate del



Sr Donata, pronta per la distribuzione della merenda  
Sr Damaris, al taglio del pane

*quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,36-40).*

Nella prima settimana abbiamo chiesto la fornitura dei pasti ad una mensa esterna così da

avere tutto in

“servizio

in camera”, o meglio del “servizio porta a porta” perché a ciascuna mancasse nulla, non solo riguardo il pranzo e la cena, ma anche per uno sfizioso spuntino, e tutto il necessario per la pulizia della propria “nuova dimora”.

Mentre le altre sorelle si occupavano degli altri servizi, riducendo all’essenziale le occasioni di incontro.

Hanno veramente vissuto le parole del Vangelo: *«Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E*

contenitori usa e getta per evitare possibili ulteriori contagi. Il rientro della nostra cuoca ha avuto l’effetto dell’ovazione!



Divisa di servizio del personale in tempo di Covid

La preghiera, che ognuna faceva nella solitudine della propria camera, ci ha tenute unite con il filo invisibile dello Spirito che ha donato forza e ci ha fatto sentire comunità orante e offerente che partecipa al dolore e condivide la malattia di tante altre persone che, come noi, sono state contagiate dal Covid o che hanno altre patologie, ma che vivono da sole e non possono sentire il calore di qualcuno che si “prende cura di te”.



La solennità della Madonna di Loreto, celebrata il 10 dicembre 2020 ci ha ricordato che *“La concreta realtà della nostra vita diventa ogni giorno la pista per decollare e volare alto. E se ogni tanto, non ricordiamo più come si fa a volare, affidiamoci al Signore, che è pronto ad aiutarci e attingiamo alla sua forza per non arrenderci mai”* (lettera indizione giubileo lauretano – Mons. Fabio Dal Cin – Loreto).

Cosa fare durante l’arco della giornata? Personalmente devo proprio dire che non mi sono annoiata.

La mia camera è divenuta anche il mio ufficio, ho potuto così svolgere il mio servizio di economista della comunità, occupandomi delle forniture,

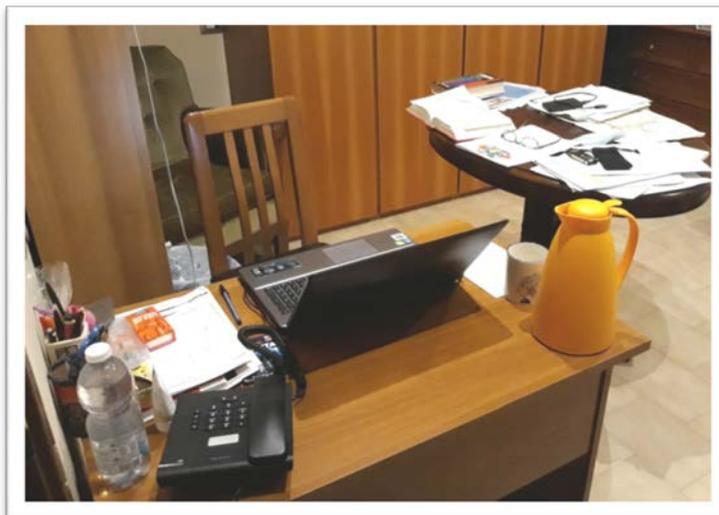
grazie alle molteplici possibilità che internet offre attraverso gli acquisti online.

Un altro servizio che ho svolto con particolare piacere è stato quello di provvedere alla “comanda” dei pasti: quotidianamente telefonavo alle sorelle, che come me, erano in camera. È stata un’occasione per scambiare due chiacchiere e condividere anche qualche pensiero spirituale,

In questo tempo non mi sono mancate le occasioni di formazione e di incontro, che avvengono tutte attraverso le “piattaforme zoom” e i collegamenti “online”. Termini che non sono sempre di facile comprensione ma che indicano mezzi molto validi per il dialogo e il confronto.

Ora, finalmente, tutte siamo ritornate “negative” al tampone e abbiamo potuto lasciare le nostre camere e ritrovarci come sorelle e a gustare il nostro stare insieme, sicuramente con un cuore rinnovato, perché, e concludo con le parole di San Paolo: *«tutto concorre al bene di coloro che amano Dio»* (Rm 8,28).

*Sr Bruna*



## *Giubileo Lauretano a Padova*

Il 2 ottobre u.s., su invito del Comandante dell'Aeronautica Militare della base di Abano Terme in Padova, Suor Edda e Suor Ines, vista la loro presenza nel territorio come Suore della Santa Vergine Maria di Loreto hanno partecipato alla festa in onore della Madonna di Loreto, lì portata in occasione del centenario della proclamazione della stessa come Patrona degli Aeronauti, per un percorso itinerante presso i locali dell'Aeronautica Militare iniziato proprio poco prima del lockdown.

La sosta nella base della statua della Madonna di Loreto è stata di mezza giornata, poi ha ripreso il suo cammino per raggiungere Istria.

Abbiamo accolto con grande gioia e piacere l'invito a commemorare l'arrivo della statua della Beata Vergine di Loreto al reparto Enav, alla presenza dei controllori di volo di via Diaz dell'aeronautica militare di Abano Terme, del colonnello Ruzzon del 51esimo stormo di Istrana e del comandante Porreca di Abano.

Insieme abbiamo atteso l'arrivo della statua Madonna di Loreto, il drappello militare l'ha scaricata e portata nella sala, adibita a cappella, dove è stata celebrata la santa messa.

Dopo un susseguirsi di foto, è iniziato il tempo della preghiera con la recita del



Rosario. Al termine, don Michele Bagatella, vicario parrocchiale della parrocchia di Maserà di Padova, ha celebrato un'Eucaristia molto partecipata. È stato bello ed emozionante sentir pregare e cantare tanti uomini, in alta uniforme.

Nel nostro cuore abbiamo portato ciascuno di voi, così da poter essere tutti uniti nella celebrazione della santa messa.

Grazie alla gentilissima concessione del Comandante dell'Aeronautica, che ha fatto una grande eccezione alle rigide regole militari, abbiamo visitato la sala operativa, apprezzando con grande stupore la complessità del servizio e il prezioso ruolo che svolgono a favore della popolazione.

Durante i saluti abbiamo promesso loro



il dono di un'immagine della Madonna Lauretana da poter apporre sulle scrivanie della base.



Dopo il suo peregrinare, il 13 ottobre, la Madonna di Loreto è ritornata a Padova nel Duomo Militare di San Prodocimo e vi ha sostato per quattro giorni. Tutte le religiose della città sono state invitate alla celebrazione dell'Eucaristia presieduta da Don Alberto Albertin, delegato vescovile per la vita consacrata.

Sono state belle occasioni che ci immergono sempre più nel mistero di Nazareth e ci onorano nell'essere suore di Santa Maria di Loreto.

Maserà di Padova, 15 ottobre 2020

*Sr Ines Tinetti*

**la tua vacanza a  
LOANO**

**Casa Sacro Cuore**



**cordialità  
familiarità  
cortesìa**

**via G. D'Annunzio  
17025 LOANO**

**Tel 019-677275  
Cell 3920408752  
Fax 019 677279**

**[www.sacrocuoreloano.it](http://www.sacrocuoreloano.it)**

# Pagina Biblica

## *la Luce del Natale*

*Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. (1Pt 3,15)*

La pandemia sta segnando a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità, ed è in questo momento così "buio" che noi cristiani sono chiamati a mantenere viva l'adorazione e il desiderio di amare Cristo, qualunque cosa accada, anzi essi dobbiamo essere sempre pronti a spiegare agli altri in cosa consista la nostra fede e la nostra speranza.

Secondo il giudizio di tanta gente, coltivare la speranza, oggi, significa passare per dei nostalgici, da persone che, per scappare dalle fatiche della storia vanno a rifugiarsi in un mondo parallelo.

In realtà la speranza cristiana è l'incarnazione, è il Tempo del Natale, è un Dio che entra dentro il dramma della storia e dentro questo dramma cerca di illuminarlo di un significato, non è facile, ma tutti i piccoli gesti che emergono in questi tempi di difficoltà ci fanno capire che, laddove tutto tende a morire, c'è sempre un Dio in agguato che fa ripartire la storia.

Per questo motivo Gesù ci invita a VEGLIARE, perché non ci lasciamo prendere dallo

scoraggiamento, ma interrogarci, porci le domande giuste, riflettere, confrontarci e, insieme agli altri, alzando lo sguardo al Cielo, costruire il domani con rinnovati impegno e fiducia. Non a caso è in questi giorni in cui la natura, sfinita per i frutti, si addormenta nel sonno dell'inverno e le giornate vedono diminuire la luce e crescere la notte, la Chiesa inizia la liturgia dell'Avvento, i giorni più bui dell'anno e dunque giorni del lungo vegliare.

Questi sono i giorni nei quali la luce è desiderata e invocata più che mai, fino a Natale che è il giorno nel quale il sole e la sua luce tornano a vincere le tenebre.

Per credere nella notte il Signore ci ha dato l'unica cosa necessaria a chi sta nel buio, una lampada: *"La tua Parola è lampada ai miei passi"* (Salmo 119,105).

*Se noi, Signore Gesù,  
apriremo il Sacro Libro  
con animo docile  
per intendere la tua Parola  
e seguire le tue tracce,  
allora arriveremo finalmente  
al luogo dell'incontro,  
là dove tu ti riveli, a modo tuo,  
non nello sfarzo di un re,  
ma nella povertà  
e nella semplicità  
di un Dio  
fatto uomo  
per amore.*

*Signore,  
desidero essere  
figlio della luce,  
per illuminare con la tua  
Luce  
ogni uomo e ogni donna  
che incontrerò.*

*Suor Bruna Tosetto*



## *Il nuovo Messale della Conferenza episcopale italiana*

*La prima copia donata a  
Papa Francesco.*

*Novità per il "Padre Nostro" e il "Gloria".  
Sarà obbligatorio dalla Pasqua 2021*

*"Non è soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita. La riconsegna del Messale diventa così un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore".* Così il Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana), ha presentato il nuovo Messale, la cui prima copia è stata consegnata lo scorso venerdì 28 agosto a Papa Francesco. Ricevendo in udienza una delegazione che ha lavorato alla pubblicazione del volume guidata dallo stesso Cardinale, il Papa ha ringraziato per il dono ricevuto, sottolineando l'importanza del lavoro svolto e la continuità nell'applicazione del Concilio.

## **LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE** **Per una rinnovata arte di celebrare**



Il presidente della Cei, salutando il Santo Padre a nome dei presenti, ha ricordato l'impegno profuso da tanti nel migliorare il testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico. Il Messale verrà ora consegnato ai vescovi italiani e alle parrocchie. Potrà essere usato appena pubblicato e diventerà obbligatorio dalla prossima Domenica di Pasqua (4 aprile 2021). Questa edizione è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto l'approvazione da Papa Francesco il 16 maggio 2019. Oltre alle variazioni e agli arricchimenti della terza edizione tipica latina, propone altri testi facoltativi di nuova composizione, maggiormente rispondenti al linguaggio e alle situazioni pastorali delle comunità e in gran parte già utilizzati a partire dalla seconda edizione in lingua italiana del 1983. La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha passato al vaglio il testo per la necessaria "confirmatio". La nuova traduzione era stata approvata nel novembre 2018 dall'Assemblea generale della Cei. Fra

le novità introdotte dal nuovo Messale, rientrano anche quelle introdotte sul



Padre Nostro: non diremo più «e non ci indurre in tentazione», ma «non abbandonarci alla tentazione». Inoltre, sempre nella stessa preghiera, è previsto l'inserimento di un «anche» («come anche noi li rimettiamo»). Grazie a queste modifiche il testo del Padre Nostro contenuto nella versione italiana della Bibbia, approvata dalla Cei nel 2008, e già recepito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entrerà anche nell'ordinamento della Messa. Un altro cambiamento riguarda la preghiera del Gloria: «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito da «pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Altre modifiche si riferiscono alla parte della celebrazione pronunciata dal sacerdote, anche ad esempio nelle Preghiere eucaristiche, vale a dire quelle della consacrazione del pane e del vino. Il nuovo Messale propone altri testi facoltativi di nuova composizione, maggiormente rispondenti al

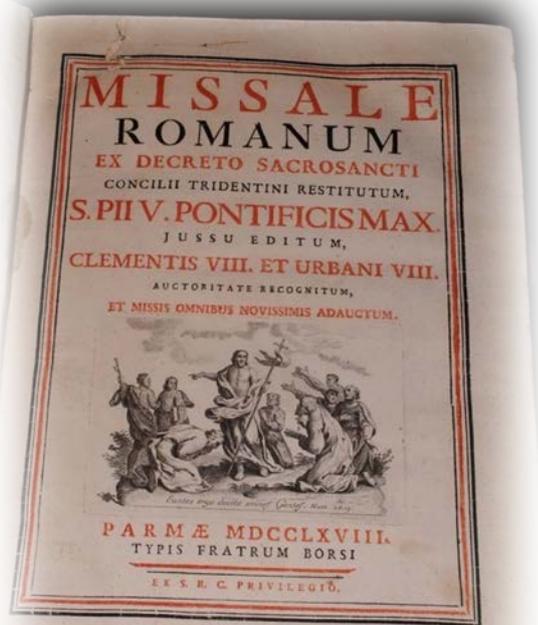
linguaggio e alle situazioni pastorali delle comunità e in gran parte già utilizzati a partire dalla seconda edizione in lingua italiana del 1983. Le variazioni giungono al termine di un percorso durato oltre 17 anni. Un lungo periodo in cui «vescovi ed esperti hanno lavorato al miglioramento del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico, nonché alla messa a punto della presentazione del Messale», ha sottolineato la Cei in una nota.

La nuova traduzione italiana è quella della terza edizione tipica del *Missale Romanum*, edizione in latino che risale al 2002. La prima *editio typica*, che recepiva la riforma liturgica del Vaticano II e seguiva le indicazioni della *Sacrosanctum Concilium*, è stata pubblicata nel 1970 ed era stata tradotta in italiano nel 1973. La seconda edizione tipica latina porta la data del 1975. E proprio la traduzione italiana dell'edizione del 1975 – traduzione che risale al 1983 – è quella che sarà ancora in uso per qualche mese.

*Alessandro Repossi*

## *Messale Romano: la nuova edizione tra Tradizione e Innovazione*

Il Messale romano, o *Missale plenum*, esso cominciò ad essere utilizzato già intorno all'XI secolo. Era un volume unico e agile tutti i testi necessari per la celebrazione della Messa: orazioni, preghiere eucaristiche, canti. La Chiesa sentiva la necessità profonda di unificare tutti i riti, che tendevano a differenziarsi da una diocesi all'altra. Per questo motivo papa Pio V emanò la bolla *Quo primum* che imponeva l'uso del messale romano a tutta la Chiesa.



Era il *Messale tridentino*, promulgato dopo il concilio di Trento (1545-1563). La bolla prevedeva, tuttavia, alcune eccezioni per quelle diocesi che possedevano un messale antico indipendente. Pensiamo per esempio al *Messale ambrosiano* per l'arcidiocesi di Milano, tuttora in vigore. Lo stesso

discorso di 'indipendenza' dal Messale romano vale per alcuni ordini religiosi: c'è dunque un Messale domenicano, uno cistercense, e così via.

Il Messale tridentino mostrava delle variazioni rispetto alle versioni precedenti, soprattutto nel calendario, nell'elenco dei Santi vennero eliminati molti santi leggendari e alcuni testi privi di base storica.

Dopo il Concilio Vaticano II venne promulgata una nuova edizione del Messale romano in Latino "*restaurata per decreto del secondo Concilio Ecumenico del Vaticano*". Era il 1970 e il papa era Paolo VI che, in collaborazione con il *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*, una commissione costituita da cardinali, vescovi e periti, promosse questa nuova edizione. Le modifiche più rilevanti furono

- il passaggio da una a quattro preghiere eucaristiche;
- la semplificazione dei riti dell'ordinario della messa;
- l'aumento delle letture di passi biblici organizzati in cicli triennali e biennali a seconda delle domeniche o dei giorni feriali, raccolti nel Lezionario
- l'aumento di numero delle Orazioni.

La prima versione italiana del Messale Romano fu approvata nel 1972 e promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana l'anno successivo, divenendo obbligatoria a partire dal giorno di Pentecoste.

La seconda edizione italiana del Messale Romano risale al 1983, e mostra diverse novità, non solo dal punto di vista delle traduzioni, ma

anche adattamenti legati alla cultura italiana e alle abitudini del popolo.

«Tradizione» e «Innovazione» sono i termini fondamentali per la comprensione delle principali «novità» racchiuse nel Messale, ovvero fedeltà da una parte, attraverso la custodia dell'identità del Rito romano, mediante la salvaguardia della *forma celebrationis*.

Apertura dall'altra, mediante l'adattamento rituale e testuale, maturate in diverse Chiese locali, attraverso le traduzioni del Messale romano nelle lingue nazionali, ufficializzate dalla Santa Sede negli ultimi trent'anni.

Il nuovo Messale Romano è dunque basato in larga misura sulla versione rinnovata con i dovuti adattamenti culturali. Questo perché lo scopo principale del Concilio Vaticano II era stato quello di promuovere il rispetto per la

tradizione, ma aiutando il popolo di Dio a accostarsi in modo più attivo e partecipe alle celebrazioni.

Il profondo rinnovamento liturgico cominciato con il Concilio Vaticano II ha rivalutato soprattutto il ruolo del sacerdote nell'ambito della celebrazione dell'Eucarestia, trasformandolo da unico celebrante a guida dell'assemblea. Egli deve creare una correlazione tra

Cristo e i fedeli riuniti, fungere da mediatore. Quindi non solo il sacerdote rappresenta Cristo, ma l'assemblea assume grazie a lui un ruolo maggiore e una più profonda partecipazione. Anche la preghiera non è più limitata al sacerdote, ma diventa comune, basata su un concetto di insieme.

*A cura di Sr Bruna*



# In Famiglia

## *Una visita inaspettata*

In quest'ultimo periodo abbiamo avuto in casa la visita del sig. Covid che ci ha tenuto compagnia per tutto il mese di novembre. Questa visita è arrivata inaspettata. Pensavamo che fossero situazioni che non avremmo mai vissuto e che i dati che sentivamo in TV non ci avrebbero riguardato personalmente. Invece la sorpresa è arrivata. A fine ottobre abbiamo avuto la necessità di fare una tampone per essere stati a contatto con Jacopo, il compagno di nostra figlia, risultato positivo sul lavoro. Ed ecco la notizia imprevista: eravamo tutti positivi, figlie e genitori. Per fortuna eravamo tra gli "asintomatici", non abbiamo avuto problemi di respirazione, febbre o altri sintomi pesanti, ci ha soltanto accompagnato un po' la perdita del gusto, la nausea, un po' di malessere diffuso che, fossimo stati nel 2019, li avremmo associati ad una leggera forma influenzale. Di colpo ci siamo ritrovati tutti in casa ognuno con le sue ansie e paure, soprattutto sentendo gli allarmanti dati che quotidianamente la TV diffondeva. Ci siamo scontrati fin da subito con la fatica di programmare i tamponi, di avere notizie e informazioni dai servizi sanitari, di rintracciare un operatore che rispondesse al telefono per sollevarci un po' dalle nostre angosce. Sono stati giorni intensi, ogni tanto qualcuno in casa "dava un po' di matto", soprattutto abbiamo patito la confusione del sistema sanitario da cui, pur riconoscendo il momento storico molto complicato, ci saremmo aspettati un servizio migliore e più efficiente.

Abbiamo passato giornate intere a cercare un numero telefonico che potesse darci notizie certe e precise. Devo dire che dopo i primi 10/15 giorni l'organizzazione è migliorata ed è stato più semplice trovare le informazioni che cercavamo. Cosa raccogliamo da questa esperienza? Raccogliamo un "GRAZIE" per chi ci chiamava facendoci sentire parte di una comunità, di chi ci faceva la spesa, di chi si prendeva cura dei genitori anziani. Raccogliamo anche un "TEMPO PREZIOSO" che abbiamo potuto dedicarci in famiglia tutti insieme, pur se distanziati nei diversi ambienti casalinghi, mangiavamo in tavoli separati e dormivamo in stanze diverse. Raccogliamo poi "LA DELUSIONE" per qualche comportamento ricevuto che ci ha fatti sentire degli untori e dei contaminati, cogliamo "LA BUONA SORTE" che non ha portato nessuno di noi in ospedale anche se stare in casa rinchiusi ci ha fatto sentire dei "carcerati in attesa di giudizio", e in ultimo abbiamo trovato "LA COMPRESIONE" dei nostri datori di lavoro e di chi si aspettava da noi disponibilità totale. Credo che nulla nella vita viene per caso, anche questa situazione ci ha dato degli insegnamenti. Ci ha fatto capire ancora una volta che in questi momenti quello che veramente conta sono le RELAZIONI con gli altri, gli amici, i vicini di casa, i parenti, i genitori, i figli, il nostro partner e anche con Dio. Non si può essere felici senza avere relazioni, non siamo fatti per stare da soli, ma troviamo la felicità solo se la sappiamo condividere. E allora posso dire che anche questo mese non possiamo chiamarlo brutto, forse basta definirlo "diverso".

*Claudio*

# Mondo Giovani

*Stesso lockdown,  
occhi diversi:  
ecco come  
in un gruppo di amici  
abbiamo vissuto  
l'isolamento*



Uno degli aspetti positivi dell'essere creature tridimensionali è che possiamo girare intorno a ogni cosa. Ci muoviamo agilmente tra altezza, larghezza e profondità, scaviamo a fondo in ogni argomento, guardiamo da punti di vista ogni volta diversi. E così, anche scrivere su un fatto ormai così presente nella nostra esistenza a tre dimensioni – ossia l'epidemia di Covid-19 – non è una cosa scontata, se proviamo a pensare a ciò con uno sguardo differente. Il lockdown è cosa nota a tutti: ma chiedersi come quei tre mesi siano stati vissuti e cosa ci abbiano lasciato è una domanda interessante.



Ho rivolto questi due spunti al mio gruppetto di amici, con cui mi sono sempre sentito in quel periodo. Tra videochiamate per chiacchierare e quelle per allenarsi insieme, non ci siamo mai persi di vista. Dopo qualche

ora di lezioni a distanza, queste videochiamate erano l'occasione per staccare un po'. Certo, mancava totalmente il lato "fisico". L'immagine – a due dimensioni – sullo schermo non ti restituiva un bacio sulla guancia, un abbraccio, nemmeno una stretta di mano. Forse è un'esagerazione mia, ma mi sono reso conto di quanto in quel periodo mi mancasse il contatto umano. La complicità che si crea nell'abbracciarsi dopo non essersi visti per tanto tempo, in una carezza che ti fanno i nonni, non può essere riprodotta da nessuno schermo.

Collegato a questo, è stato lo scoprire un rinnovato bisogno di socialità: il lockdown ha aumentato in tutti noi la voglia di vedersi, di uscire la sera a bere un birra – rigorosamente mantenendo le distanze. Paradossalmente, lo stare distanti ci ha dimostrato quanto abbiamo bisogno di stare vicini; e su questo, ci siamo trovati tutti d'accordo. È chiaro poi che ognuno di noi abbia vissuto in maniera diversa l'isolamento. Francesca all'inizio era "preoccupata" di dover passare tutto il tempo da sola con la sua famiglia, e spesso si rifugiava in

camera. Anna invece, dopo un primo momento di sconforto per non poter andare in università, ha trovato in sua sorella la cosa preziosa che illuminava le sue giornate. C'è chi come Giovanni è rimasto lontano dalla sua ragazza per tutto il tempo, e ricorda esattamente il vortice di emozioni che ha provato nel rivederla la prima volta. Le videochiamate non bastano in un gruppo di amici, figuriamoci tra due innamorati.

Fare un bilancio univoco, insomma, è impossibile. Di certo è stata un'esperienza che ha investito – e investe tutt'ora – la nostra vita. Ci siamo trovati tutti sulla stessa barca, e forse per questo abbiamo sentito il bisogno di affrontare tutto insieme, di chiamarci, senza mai chiuderci da soli con i nostri pensieri. Il lockdown ci ha migliorati su certi aspetti, perché in un modo o nell'altro siamo stati in grado di



cercare delle cose belle anche in quella situazione: e soprattutto, cosa che non mi stancherò mai di ripetere, lo abbiamo fatto sempre insieme.

*Filippo Ferrì*



# ... Testimonianze ...

*L'emozione del primo  
che torna a camminare...*

Come fisioterapisti siamo intervenuti per facilitare il recupero dei pazienti Covid positivi dopo la fase più critica della malattia. abbiamo la fortuna di accompagnare le persone in un percorso verso un futuro migliore, dopo un infortunio o un'altra malattia. Ce ne prendiamo cura. E forse per questo ci vogliono bene, anche se i nostri trattamenti sono a volte faticosi o dolorosi. Durante le sedute di fisioterapia si instaura spesso un bel rapporto con i pazienti, ancora di più in questa situazione in cui eravamo tra le poche persone con cui potevano parlare. E così ci hanno raccontato delle loro vite prima del ricovero, degli affetti... In questo periodo niente è stato più emozionante del momento in cui, insieme ad una collega, abbiamo visto camminare il nostro primo paziente dopo settimane di immobilità in terapia intensiva.

A pochi giorni dalla Pasqua, una prima luce in un periodo veramente impegnativo, che ci ha costretto a rivoluzionare tutto in ospedale e in famiglia.

*Silvia Pedretti*

(articolo tratto da Avvenire – testo raccolto da  
Francesco Riccardi)



# Nella Casa del Padre



**GIANNI**

*cognato di Sr. Guglielmina*

**CLARA**

*sorella di Sr. Silvana*

**PIERA**

*cugina di Sr. Bruna*

**PAOLO**

*nipote di Sr. Giovanna, Madre*

**LORENZO**

*cognato di Sr. M. Adele*

**MICHELE**

*papà di Sr. Caterina*

**ANGELA**

*cognata di Sr. Stefania*

**ALBERTO**

*nipote di Sr. Stefania*

**Sr BASILISA RIWA** *zia di Sr. Maristella*

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE  
A MADRE NATALINA**

O Signore,  
ti ringraziamo per aver suscitato nella tua Chiesa  
Suor Natalina Bonardi,  
religiosa fedele nel servizio ai fratelli  
e audace per scelta di vita in semplicità e umiltà,  
in abbandono e nascondimento.  
Ascolta la nostra preghiera:  
degnati di glorificarla in terra  
e, per sua intercessione, concedici la grazia  
che con fiducia osiamo chiederti



*Per Grazie ricevute o Miracoli*

*Rivolgersi alla Vice-Postulatrice: Madre Giovanna Sartori  
Vercelli – P.za D’Angennes, 4 – Tel. 0161/255425*

Per la redazione e la grafica  
Sr. Bruna Tosetto, Suore S.M. di Loreto

P.za D’Angennes, 4 – 13100 Vercelli  
Tel. 0161/25.54.25 - Fax 0161/51.671  
e-mail: [suorediloreto@libero.it](mailto:suorediloreto@libero.it)

# ***Giubileo lauretano, il Papa lo proroga al dicembre 2021***

*La notizia della concessione pontificia è stata annunciata, tra gli applausi dei fedeli, al termine della recita del Santo Rosario della Veglia dell'Assunta, da monsignor Fabio Dal Cin, arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto. Nelle sue parole il grazie al Papa per un dono che permette di godere per altri dodici mesi dei benefici spirituali giubilari in questo tempo di pandemia*

## L'annuncio della proroga

“In questo tempo difficile per l'umanità - afferma monsignor Dal Cin - la Santa Madre Chiesa ci dona altri dodici mesi per ripartire da Cristo, lasciandoci accompagnare da Maria, segno per tutti di consolazione e di sicura speranza.

Certamente i fedeli trarranno dalla generosa proroga buoni propositi e vigore spirituale da attuare nella vita secondo la legge del Vangelo”.

Papa Francesco ci invia a chiedere nella preghiera composta per l'Anno Santo Lauretano:  
***la grazia di volare alto con il nostro spirito.***

*Quali le coordinate del volo?: **le Beatitudini***

*Beati i poveri in spirito,*

*Beati gli afflitti, i miti, gli affamati e assetati di giustizia,*

*Beati i misericordiosi, i puri di cuore*

*Beati gli operatori di pace, i perseguitati...*

*perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3-10)*

In questo tempo di grazia, sarà prezioso meditare e vivere nella nostra realtà quotidiana le beatitudine evangeliche.

Nello spirito delle beatitudini possiamo riconoscere il volto dell'uomo, il nostro volto possibile, perché nel mistero delle beatitudini, incarnate nella vita di Cristo, *trova vera luce il mistero dell'uomo (Gaudium et Spes n. 22).*

C'è un essere beati per chi riconosce la propria povertà, la propria condizione di creatura e con umiltà si affida a Chi segna la rotta della sua vita; c'è una felicità per affamato e il cercatore di senso e di giustizia, per chi custodisce nel cuore un desiderio di vita piena e lo persegue con passione; c'è una felicità racchiusa in un sorriso, che illumina un volto rigato dalle lacrime; c'è una felicità che può sorgere dopo la notte dell'odio e della violenza, della maldicenza gratuita, dell'opposizione egoista..., perché il Signore non abbandona alle forze del male la vita dei suoi figli e per ciascuno ha un disegno di amore.

Maria ha creduto alle promesse di felicità di Dio.